

C. — UN CRANIO DEL PAESE DEI SOMALI.

Come fu già accennato (1) il dott. Alfieri, reduce dallo Scioa, inviava alla Società un cranio, da lui raccolto nel viaggio tra Harar e Zeila, accompagnandolo colla seguente lettera:

Taranto, 7 dicembre 1888.

Illustre Signor Presidente,

Mi onoro di presentare alla Società Geografica, così degnamente presieduta dalla S. V. Ill.ma, un cranio, che rinvenni nella località detta

(1) Vedi BOLLETTINO, del *gennajo* p. p., pag. 3.

Gildessa, sulla strada dell' Harar, e precisamente nella zona, ove avvenne l'eccidio della Spedizione Porro.

Essendo io incerto sulla razza, cui appartiene quel cranio, e potendo esso benissimo appartenere a qualcuno dei nostri martiri, oso pregare la S. V. Ill.ma di volerlo far esaminare da persone competenti, onde appurare il sospetto, che ho e che le comunico.

Dev.mo suo

Dott. RAFFAELE ALFIERI.

Il Consiglio direttivo, accettando l'offerta, deliberò d'inviarla all'illustre senatore prof. Paolo Mantegazza, con preghiera di dare, sulla pertinenza del cranio, il suo autorevole parere.

Il prof. Mantegazza rispondeva colla seguente lettera al segretario della Società:

Firenze, 1 marzo 1889.

Caro Signore,

Il cranio portato dal dott. Alfieri non è sicuramente di uno dei martiri della Spedizione Porro, perchè appartiene fuor d'ogni dubbio ad una donna. È più difficile stabilire a quale razza appartenga, tanto più perchè ci viene da un paese, dove Semiti, Negri e Ariani hanno frammischiato in cento maniere il loro sangue. Io però sarei disposto a crederlo di una meticcia di negro e di una razza x.

Mi voglia bene e mi creda

Suo dev.mo

PAOLO MANTEGAZZA.